POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

La cooperazione transfrontaliera Italia-Francia: punti da considerare per la creazione di un GECT

Original
La cooperazione transfrontaliera Italia-Francia: punti da considerare per la creazione di un GECT / Dina Tozzi, M., Lamela, M., Del Fiore, M., Cestaro, L. - In: Il Trattato del Quirinale: nuovi orizzonti per la cooperazione transfrontaliera italo-francese / Robert Botteghi, Raffaella Coletti, Anne Rainaud, Giulio M. Salerno, Gabriella Saputelli, Philippe Weckel. - ELETTRONICO. - Roma : Cnr Edizioni, 2025. - ISBN 978 88 8080 693 6. - pp. 111-135

Availability:
This version is available at: 11583/3002792 since: 2025-09-04T10:25:15Z

Publisher:
Cnr Edizioni

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

26 November 2026

La cooperazione transfrontaliera Italia-Francia: punti da considerare per la creazione di un GECT

Maria Dina Tozzi, Myriam Lamela, Marco Del Fiore, Luca Cestaro

Sommario: 1. Evoluzione della letteratura sui GECT: dal quadro istituzionale agli approcci critici - 2. Quadro normativo e caratteristiche dei GECT nell'Unione europea - 3. Finalità e prospettive dei GECT nella cooperazione transfrontaliera - 4. Ambiti operativi e settori di intervento dei GECT - 5. Stato dell'arte e criticità nell'implementazione dei GECT: analisi di due casi studio italo-francesi - 6. Linee guida per il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera italo-francese: alcune proposte operative - Riassunto, Résumé, Abstract.

1. Evoluzione della letteratura sui GECT: dal quadro istituzionale agli approcci critici

L'analisi dei Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT) ha attraversato una significativa evoluzione concettuale e metodologica negli ultimi decenni. Se nella fase iniziale, sviluppatasi nell'ambito del Consiglio d'Europa, gli studi si caratterizzavano per un approccio prevalentemente istituzionale, concentrandosi sugli aspetti normativi e funzionali dello strumento, il panorama della ricerca si è progressivamente arricchito di nuove prospettive. L'intensificarsi del processo d'integrazione europea, guidato dal principio di coesione, insieme alla proliferazione di GECT transnazionali e interregionali, ha favorito l'emergere di approcci più articolati e critici in ambito accademico.

Questo sviluppo ha portato alla formazione di un corpus di letteratura scientifica che offre solide basi teoriche e analitiche, specialmente nell'ambito della cooperazione transfrontaliera. L'impianto giuridico e politologico dei GECT trova le sue fondamenta in un corpus normativo[1] elaborato attraverso la

1. Ci si riferisce in particolare al Regolamento (CE) n. 1082/2006 e al successivo Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, che migliora e meglio definisce il primo prodotto nel 2006.

compartecipazione tra Parlamento Europeo, Commissione Europea[2] e Consiglio d'Europa. In questo quadro istituzionale, il Comitato delle Regioni (CoR) emerge come attore centrale, non solo per il suo ruolo di gestione del registro ufficiale dei GECT[3] e per la produzione dei Monitoring Reports[4] annuali, ma anche per la sua funzione consultiva nei confronti degli enti pubblici degli Stati membri[5].

L'architettura istituzionale si completa con il contributo della DG REGIO, attraverso l'iniziativa Cross-Border Review finanziata da Interreg, e con gli studi condotti da ESPON, un programma interregionale di cooperazione territoriale a cui partecipano 31 Paesi europei. Negli ultimi anni, il panorama della cooperazione territoriale europea si è arricchito grazie all'attività di centri di consulenza istituzionale diffusi in diversi Paesi europei.

La Mission Opérationnelle Transfrontalière (MOT) in Francia, l'Association of European Border Regions (AEBR, AGEG, ARFE) in Germania e il Central European Service for Cross-border Initiatives (CESCI) in Ungheria rappresentano esempi emblematici di queste soft institutions.

Questi centri, operando all'intersezione tra la dimensione governativa e non governativa, hanno progressivamente esteso la loro influenza oltre i confini nazionali, contribuendo significativamente al processo di europeizzazione attraverso attività di ricerca, pianificazione strategica e supporto operativo alla cooperazione transfrontaliera[6].

---

2. Per il Pacchetto Coesione 2021-2027, la Commissione europea ha proposto il Meccanismo transfrontaliero europeo (MCE), un regolamento che consentirebbe a uno Stato membro di applicare la legge di uno Stato membro vicino per facilitare i progetti transfrontalieri. Il regolamento si basa sul lavoro svolto negli ultimi tre anni tra Lussemburgo e Francia, con il sostegno del MOT. Per maggiori dettagli, si rimanda al seguente link: http://www.espaces-transfrontaliers.org/actualites/news/news/show/le-mecanisme-transfrontalier-europeen-une-victoire-pour-la-mot-et-ses-partenaires/#:~:text=Il%20s'agit%20d'%C3%A9tablir,d'un%20projet%20commun%22
3. La piattaforma GECT: https://cor.europa.eu/en/our-work/cooperations-and-networks/european-cross-border-platform.
4. Consultabili sul sito ufficiale EU: https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/
5. Come *Guidebook on registering EGTCs,* prodotta a maggio 2021 e scaricabile sul sito del CoR.
6. Si veda: T. Chilla, (2023). The domestic dimension of cross-border governance: Patterns of

La letteratura accademica ha accompagnato l'evoluzione dei GECT con un'ampia produzione scientifica che spazia dall'analisi storico-normativa agli studi sulla governance. Nel primo ambito, contributi fondamentali sono relativi alla transizione dalla Convenzione di Madrid ai GECT[7], alle potenzialità emerse dopo le modifiche regolamentari del 2013[8], all'approfondimento sull'autonomia statutaria in relazione al diritto UE e internazionale privato[9], e alla valutazione decennale dello strumento[10].

Il tema relativo alla governance dei GECT, in particolare, ha attratto un interesse significativo, dando vita a un ricco corpus di studi. Tra questi, emergono analisi sulle interazioni tra i diversi livelli di governo[11], l'introduzione di metodologie innovative come l'"institutional mapping" per lo studio delle dinamiche multilivello nelle regioni transfrontaliere[12], e approfondimenti sui vantaggi territoriali derivanti dalla governance multilivello[13].

---

coordination and cooperation. *Raumforschung und Raumordnung / Spatial Research and Planning*, 81(2), p. 140-153. Il paper è disponibile al seguente link: https://rur.oekom.de/index.php/rur/article/view/212

7. Si veda: M.R. Allegri, (2009). Cooperazione transnazionale fra enti sub statuali: dalla Convenzione di Madrid al GECT, in *Le Regioni*, n. 2, p. 207.
8. Si veda A.M. Alcolea, (2014). Towards a New Generation of European Groupings of Territorial Cooperation, *European Structural and Investment Funds Journal*, vol. 2, Issue 2.
9. Si veda: S. Carrea, (2012). La disciplina del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) tra diritto dell'Unione europea, autonomia statutaria e diritto internazionale privato: un tentativo di sintesi, in *Diritto del commercio internazionale*, vol. 26, n. 3, p. 611 ss.
10. Si veda G. Asaro, (2017). Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT): quadro normativo e prassi applicativa a dieci anni dall'adozione del Regolamento (CE) n. 1082/2006, in *Rivista giuridica del Mezzogiorno*, 1/2017, p. 87-120.
11. Sull'argomento si veda: J. Beck, (2010). Expertise: Kooperations- und Governancestrukturen in grenzüberschreitenden Verflechtungsräumen: Analyse der bestehenden grenzüberschreitenden Strukturen der Zusammenarbeit auf unterschiedlichen Ebenen und räumlichen Zuschnitten, in *BVBS*, *Metropolitane Grenzregionen: Abschlussbericht des Modellvorhabens der Raumordnung (MORO) 'Überregionale Partnerschaften in grenzüberschreitenden Verflechtungsräumen'* Berlin: BVBS, p. 48-75.
12. Si veda: T. Chilla, E. Evrard, & C. Schulz, (2012). On the Territoriality of Cross-Border Cooperation: "Institutional Mapping" in Multi-Level Context*, European Planning Studies*, 20(6), p. 961-980.
13. Per approfondimenti si veda: V. Biot, (2013). The European Grouping for Territorial Cooperation (EGTC): An Asset for Territorial Governance Towards Territorial Integration?, in G. Gorzelak - K. Zawlalinska (edited by), *European Territories: From Cooperation to Integration?*,

Alcune ricerche hanno esplorato in dettaglio la gestione dei sistemi di trasporto pubblico transfrontaliero[14] e il ruolo della connettività nelle regioni di confine[15], mentre altre si sono focalizzate sulla territorialità[16] e sull'identità regionale[17], arricchendo ulteriormente questa prospettiva di ricerca. Studi successivi hanno proposto soluzioni pratiche per superare ostacoli amministrativi[18] e legali[19], ed esaminato il bilanciamento tra cooperazioni formalizzate e meno formalizzate[20]. Di particolare rilevanza è il recente studio di analisi comparativa dei vari modelli di coordinamento della governance di frontiera attuati in 13 Paesi europei[21]. La rilevanza di queste tematiche è confermata dalla loro inclusione come

---

ESPON & EUROREG - Centre for European Regional and Local Studies, University of Warsaw, p. 168.

14. Sul confine franco-belga, si veda: F. Durand, J. Nelles, (2014). *Binding Cross-Border Regions: An Analysis of Cross-Border Governance in Lille-Kortrijk-Tournai Eurometropolis. Tijdschrift voor economische en sociale geografie.* 105(5), p. 573-590.
15. In particolare: S. Svensson, (2015). The Bordered World of Crossborder Cooperation: The Determinants of Local Government Contact Networks within Euroregions, in *Regional & Federal Studies*, 25:3, p. 277-295; S. Svensson, (2020). Challenges to further up-take of the EGTC tool - a policy science approach to the critical moment of creation, in Ocskay, Gy (ed), *15 years of the EGTCs. Lessons learnt and future perspectives.*
16. Si veda: E. Evrard, (2016). The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC): Towards a Supraregional Scale of Governance in the Greater Region SaarLorLux? in *Geopolitics*, 21(3), p. 513-537.
17. Si veda: E. Evrard, (2017). Encapsulating the Significance of the EGTC for Territorial Cooperation: A literature review and tentative research agenda, in Medeiros, Eduardo (Ed.), *Uncovering the Territorial Dimension of European Union Cohesion Policy - Cohesion, Development, Impact Assessment and Cooperation, Routledge Advances in European Politics*, Routledge, Oxon, United Kingdom, p. 127-144.
18. Sul tema, si rimanda ai *Monitoring Reports* prodotti dal CoR nel periodo 2012-2017, in particolar modo al contributo di J. Pucher, T. Stumm, P. Schneidewind, (2017). Easing legal and administrative obstacles in EU border regions, Study commissioned by DG Regional and Urban Policy, Brussels.
19. Si veda: G. Ocskay, (2020). 15 years of the EGTCs. Lessons learnt and future perspectives. *Central European Service for Cross-border Initiatives (CESCI)*, Budapest, p.37-62.
20. Si veda: K. Zumbusch, R. Scherer, (2015). Cross-Border Governance: Balancing Formalized and Less Formalized Co-Operations. *Social Sciences*. 2015; 4(3), p. 499-519.
21. Si veda: T. Chilla (2023). The domestic dimension of cross-border governance: Patterns of coordination and cooperation. *Raumforschung und Raumordnung / Spatial Research and Planning*, 81(2), p. 140-153. Il paper è disponibile al seguente link: https://rur.oekom.de/index.php/rur/article/view/212

obiettivo specifico[22] nel programma Interreg 2021-2027, anche in risposta alle preoccupazioni espresse dal Parlamento Europeo[23].

La crescente maturità dello strumento GECT ha stimolato l'emergere di analisi sempre più critiche e approfondite, spesso basate su casi studio specifici. In questo contesto si collocano i recenti studi sul GECT/EZTS GO italo-sloveno[24], sulla rete di servizi sanitari nell'area del Brennero[25], e i numerosi studi sull'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino che spaziano dall'analisi socioeconomica[26] alle implicazioni per l'autonomia territoriale[27].

La letteratura più recente ha anche tentato di sistematizzare l'esperienza dei GECT[28] attraverso diverse proposte di classificazione. Tra queste spiccano

---

22. Ci si riferisce all'Obiettivo ISO 1 "Una migliore governance della cooperazione". Per approfondire, si veda Interact (2020), ISO 1: Better Cooperation Governance, Ottobre 2020, documento scaricabile sul sito Interact: https://archive.interact.eu/library
23. Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 settembre 2018 sul rafforzamento della crescita e della coesione nelle regioni frontaliere dell'UE (2018/2054(INI)) in GU C 433 del 23.12.2019, p. 24-30.
24. Si veda: E. Benedetti, (2024). La cooperazione transfrontaliera nell'ambito del GECT/EZTS GO tra i Comuni di Nova Gorica, Gorizia e Šempeter-Vrtojba: dal muro della guerra fredda alla capitale europea della cultura, *in Edizioni scientifiche italiane.*
25. Si veda: I. Curzolo, M. Radovanovic, (2022). Costruzione di un network di servizi sanitari transfrontalieri (Progetto Salute-Zdravstvo), in R. Coletti, G. Saputelli, *La cooperazione sanitaria transfrontaliera: sfide ed esperienze*, Giuffrè, p. 139-150; o sempre sulla stessa area, il lavoro di S. Parolari, (2023). Il GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino: assetto istituzionale, funzioni e quadro giuridico di riferimento in *La cooperazione transfrontaliera in ambito sanitario: il caso dell'area del Brennero*, p. 65-79, *Ius publicum europaeum*, 11, Edizioni Scientifiche Italiane.
26. Su questo tema si veda: G. Fambri, M. Marcantoni, (2016). Il senso statistico dell'Euregio. Una lettura comparata delle situazioni socio-economiche del Trentino dell'Alto Adige e del Tirolo, Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, Provincia Autonoma di Trento*, Trentino School of Management*, Trento.
27. Sull'argomento interessanti riflessioni si trovano in F. Palermo, J. Woelk, (2005). Cross-Border Cooperation as an indicator for institutional evolution of autonomy: The case of Trentino-South Tyrol, *in* Skurbaty, A. Zelim (ed.): Beyond a one-dimensional state: An emerging right to autonomy? *Leiden/Boston: Martinus Nijhoff Publishers*, p. 207-304; Nonché nel volume sull'analisi comparativa degli ordinamenti delle tre autonomie territoriali di E. Happacher, T. Toniatti (2018). Gli ordinamenti dell'Euregio. Una comparazione, *Trentino School of Management TSM*, Trento, FrancoAngeli.
28. Ci si riferisce a S. Zillmer, M. Toptsidou, (2014). Potential and Limits of the EGTC Instrument for Enhancing Integration across Borders, in *Spatial Foresight Brief 2014*:5. Lu-

tassonomie basate su prospettive analitiche multiple e framework elaborati per la Commissione Europea[29]. Gli ultimi contributi in questo ambito provengono dal volume collettivo edito da CESCI nel 2020[30], che propone diverse chiavi interpretative per comprendere e classificare i GECT, riconoscendone al contempo la natura intrinsecamente flessibile e adattativa.

In conclusione, il dibattito istituzionale e accademico sui GECT ha contribuito a una comprensione sempre più completa di questo strumento, evidenziando sia le sue potenzialità che le sfide da affrontare. La letteratura esaminata offre una solida base per discutere nel dettaglio i due casi studio riportati del versante italo-francese, anche a seguito dell'accordo bilaterale di cooperazione del 2021 - Trattato con la Repubblica francese per una cooperazione bilaterale rafforzata, anche noto come Trattato del Quirinale[31] - che offre nuove opportunità di collaborazione alla frontiera dei due Paesi.

---

xembourg, disponibile al seguente link: https://www.spatialforesight.eu/files/spatial_theme/spatial/publications/Brief-2014-5-141111.pdf

29. Prodotto da un team di esperti, con la partecipazione degli stessi Zillmer e Toptsidou: S. Zillmer, C. Lüer, M. Toptsidou, M. Krzymuski, E. Dallhammer, M. Kintisch and D. Stead, (2015). European Grouping of Territorial Cooperation as an instrument for promotion and improvement of territorial cooperation in Europe. *Directorate general for internal policies*, Policy Department B: structural and cohesion policies.
30. Ci si riferisce qui al lavoro del CESCI, (2020). *15 years of the EGTCs: lessons learnt and future perspectives, Central European Service for Cross-border Initiatives* (CESCI), Budapest. Un volume collettivo nel quale, anche riconoscendo la natura "no one-size-fits-all" intrinseca dello strumento, Medeiros prova a suddividerli in tre tipologie (strategici, intermediari e "rogue"), Ocskay in base a quattro funzioni (integrazione, flessibilità, adattabilità e rappresentatività) per sfuggire "dal paradosso della rappresentanza", e Jaschitz (Direttore CESCI) prova a sintetizzare la metodologia di "pianificazione transfrontaliera basata sulla coesione", presentata dallo staff CESCI nel 2017 (*Position paper of CESCI on indicators measuring the results and impacts of the EGTC Regulation*) a seguito di una consultazione informale della Commissione Europea, disponibile qui: https://egtcmonitor.cesci-net.eu/wp-content/uploads/2021/01/CESCI_SZAKIR_CESCI_2017_Indicators_EGTC.pdf
31. Trattato con la Repubblica francese per una cooperazione bilaterale rafforzata, Roma il 26 novembre 2021, dossier n. 530/1, 23 maggio 2022 disponibile al seguente link https://temi.camera.it/leg19DIL/temi/trattato-di-cooperazione-rafforzata-con-la-francia-dfl

2. Quadro normativo e caratteristiche dei GECT nell'Unione europea

I GECT sono stati istituiti attraverso il Regolamento europeo n. 1082/2006[32], come gli strumenti giuridici proposti per accompagnare la politica di coesione, in particolare la cooperazione territoriale nelle tre varianti di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale[33]. Il regolamento europeo definisce le regole e le procedure da seguire per la costituzione dei gruppi, che possono essere composti da autorità pubbliche locali, regionali o nazionali, nonché da altri soggetti, come organizzazioni non governative o imprese. Tuttavia, per essere pienamente operativo, il Regolamento deve anche essere recepito nel diritto nazionale degli Stati membri[34].

I GECT si distinguono dagli altri strumenti territoriali europei[35] come gli unici strumenti dell'Unione europea dotati di personalità giuridica specificamente concepiti per agevolare la cooperazione territoriale. Tali strumenti possono firmare contratti, ricevere finanziamenti e impegnarsi in progetti a nome dei membri che li compongono. Grazie ai GECT, le aree di confine come quelle tra Italia e Francia possono collaborare su progetti concreti e sfruttare al meglio le opportunità di finanziamento dell'UE per raggiungere i loro obiettivi. Le implicazioni legali della personalità giuridica dei GECT e l'importanza della sede legale nel determinare il diritto applicabile sono state recentemente oggetto di analisi all'interno del documento "15 years of the EGTCs: lessons learnt and future perspectives"pubblicato dal Central European Service for Cross-Border Initiatives (CESCI)[36].

---

32. Regolamento (CE) 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio (basato sul terzo comma dell'articolo 159 TCE, successivamente art. 175 TFUE), modificato dal regolamento (UE) 1302/2013 del 17 dicembre 2013.
33. Si veda: B. Perrier, N. Levrat, (2015). Melting law: Learning from practice in transboundary mountain regions, *Environmental Science & Policy,* 49, p.32-44.
34. Come specificato nell'art.6, Regolamento UE 1082/2006, successivamente modificato dal Regolamento UE 1302/2013.
35. Sull'argomento si veda: B. Elissalde, F. Santamaria, (2008). *Lexique de l'aménagement du territoire européen*, Paris, Lavoisier, p.105.
36. CESCI, (2020). 15 years of the EGTCs: lessons learnt and future perspectives, *Central European Service for Cross-border Initiatives* (CESCI), Budapest.

Un GECT può essere creato da partner situati in almeno due Stati membri o in uno Stato membro e in uno o più Paesi terzi, appartenenti a una o più delle seguenti categorie: Stati membri o autorità a livello nazionale, autorità regionali, autorità locali, imprese pubbliche o enti di diritto pubblico, imprese responsabili della gestione dei servizi di interesse economico generale, associazioni e ONG. Un'innovazione di particolare rilevanza introdotta dal Regolamento 1302/2013 consiste nell'estensione della possibilità di partecipazione a membri situati in paesi limitrofi all'Unione europea. Precedentemente, lo Strumento di Assistenza Pre-Adesione (IPA) aveva già consentito l'implementazione di una serie di programmi di cooperazione transfrontaliera tra Stati membri dell'UE e paesi candidati o potenziali candidati[37]. Il nuovo Regolamento, tuttavia, amplia ulteriormente questa prospettiva, permettendo la costituzione di GECT che, pur applicando la legislazione dell'UE e di uno dei suoi Stati membri, possono operare parzialmente al di fuori del territorio dell'Unione. Questa disposizione normativa si prefigge l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra paesi terzi, paesi e territori d'oltremare (PTOM) e regioni di confine dell'Unione[38]. In linea con l'evoluzione storica del diritto, questa situazione evidenzia come le frontiere non siano mai state limiti invalicabili[39]. Seguendo questa prospettiva, Perrier e Levrat esaminano come il GECT faciliti un processo di "fusione del diritto" [40].

I GECT sono regolati da una convenzione conclusa all'unanimità dai loro membri. Tale convenzione deve fornire informazioni generali sul GECT, inclusi la denominazione, la sede legale, l'elenco dei membri, l'area geografica di competenza, gli obiettivi, le missioni e la durata prevista [41].

37. Si veda: S. Zillmer, C. Lüer, M. Toptsidou, M. Krzymuski, E. Dallhammer, M. Kintisch and D. Stead, (2015). European Grouping of Territorial Cooperation as an instrument for promotion and improvement of territorial cooperation in Europe. *Directorate general for internal policies, Policy Department B: structural and cohesion policies.*
38. Regolamento GECT 1302/2013, p. 303.
39. B. Perrier, N. Levrat, (2015), Melting law: Learning from practice in transboundary mountain regions, *Environmental Science & Policy*, 49, p.32-44.
40. Ibidem.
41. European Committee of the Regions (CoR), Commission for Territorial Cohesion Policy and EU Budget, S. Zillmer, S. Hans, C. Lüer, A. Montán et al., (2018). EGTC monitoring

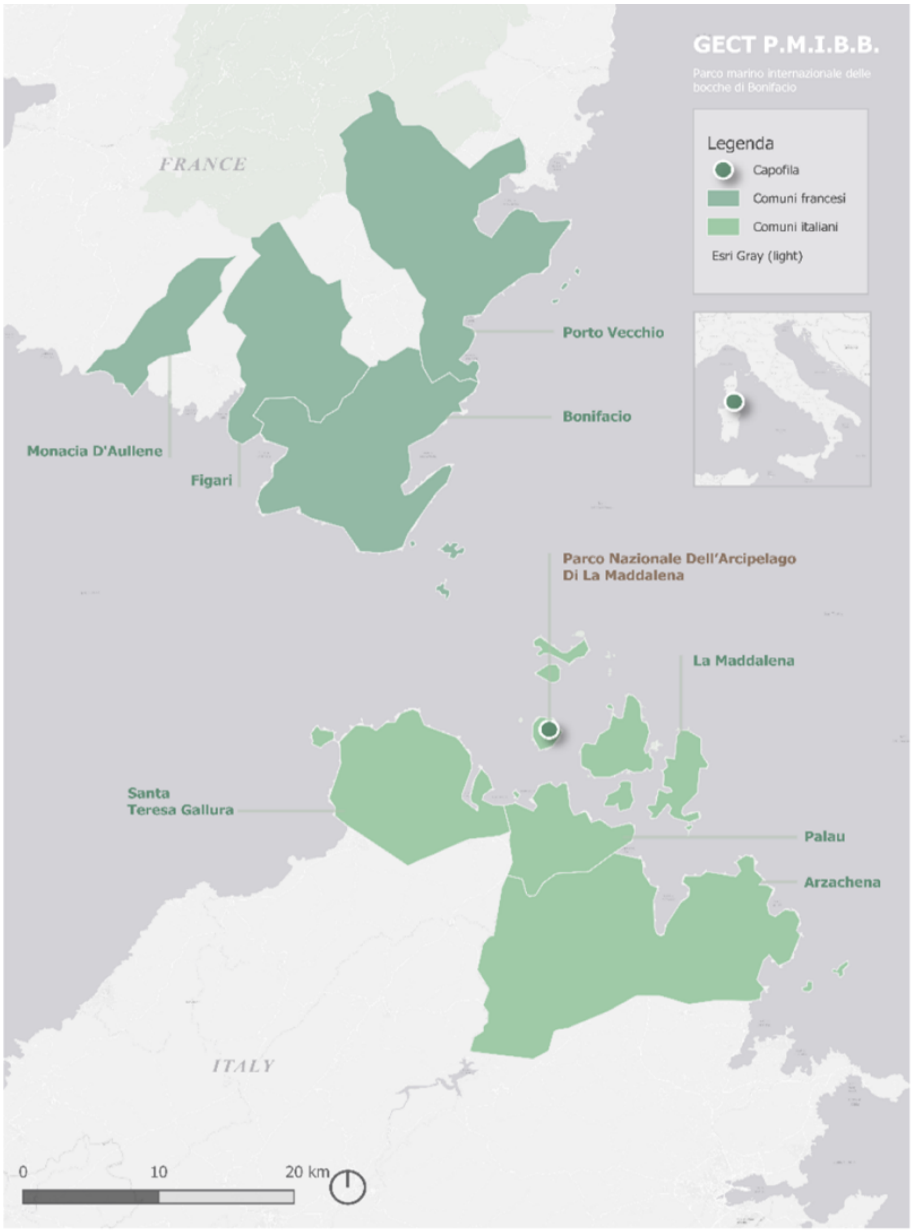

Figura 1 - Fonte: Elaborazione propria con il contributo di Mohadese Kamali

3. Finalità e prospettive dei GECT nella cooperazione transfrontaliera

L'obiettivo principale dei GECT è quello di facilitare e promuovere la cooperazione territoriale, comprendente una o più delle componenti transfrontaliera, transnazionale e interregionale della cooperazione tra i suoi membri (...) al fine di rafforzare la coesione economica e sociale[42] per rispondere meglio alle sfide comuni.[43]

L'idea di creare GECT transfrontalieri nasce dalla consapevolezza delle sfide specifiche che affrontano le regioni situate sui confini[44], sia terrestri che marittimi. Queste regioni condividono spesso problematiche comuni, come la gestione delle risorse naturali, la mobilità dei lavoratori e dei cittadini, le infrastrutture transfrontaliere e la coordinazione delle politiche pubbliche. La cooperazione è vista come un mezzo efficace per affrontare tali sfide e favorire uno sviluppo equilibrato dei territori. In questo contesto, i GECT emergono come uno strumento innovativo ed efficace per far fronte a questi problemi.

I GECT perseguono diversi obiettivi specifici che possono essere articolati su tre livelli principali. In primo luogo, si propongono di affrontare le sfide transfrontaliere attraverso un approccio integrato e condiviso tra regioni confinanti, particolarmente in ambiti cruciali come la gestione delle risorse naturali, la tutela ambientale, lo sviluppo delle infrastrutture e l'organizzazione dei trasporti. In secondo luogo, fungono da catalizzatori della cooperazione territoriale, creando una piattaforma operativa che permette alle regioni di collaborare efficacemente

report 2017, *European Committee of the Regions*.

42. Si veda: Evrard, E., (2017). Encapsulating the Significance of the EGTC for Territorial Cooperation: A literature review and tentative research agenda, in Medeiros, Eduardo (Ed.), Uncovering the Territorial Dimension of European Union Cohesion Policy - Cohesion, Development, Impact Assessment and Cooperation, *Routledge Advances in European Politics*, Routledge, Oxon, United Kingdom, p. 127-144.
43. "Facilitare e promuovere, in particolare, la cooperazione territoriale, comprendente una o più delle componenti transfrontaliera, transnazionale e interregionale della cooperazione tra i suoi membri (...) al fine di rafforzare la coesione economica e sociale"(art. 1.3).
44. Si veda: Coletti, R., (2024). Verso una nuova governance transfrontaliera nell'Unione europea? Il caso del confine Italia-Francia. *Rivista Geografica Italiana* - Open Access, (1).

e di costruire relazioni durature basate sulla fiducia reciproca e sulla solidarietà territoriale. Infine, agiscono come facilitatori nell'accesso e nella gestione dei finanziamenti europei, consentendo alle regioni di frontiera di implementare progetti concreti di cooperazione in settori strategici quali le infrastrutture, l'innovazione, i servizi pubblici e lo sviluppo socioeconomico.

4. Ambiti operativi e settori di intervento dei GECT

Gli ambiti di intervento dei GECT si articolano in una pluralità di settori strategici, ciascuno caratterizzato da specifiche potenzialità di cooperazione transfrontaliera e da concrete opportunità di sviluppo territoriale integrato.

La dimensione ambientale[45] rappresenta un settore strategico per la cooperazione transfrontaliera, in quanto le sfide poste dal cambiamento climatico trascendono intrinsecamente i confini amministrativi nazionali. In questo contesto, i GECT si configurano come strumenti particolarmente efficaci per l'implementazione di progetti mirati alla tutela della biodiversità, alla gestione integrata delle risorse naturali e al monitoraggio sistematico della qualità dell'aria e delle risorse idriche, consentendo un approccio coordinato e sovranazionale alle problematiche ambientali.

Nell'ambito della mobilità e dei trasporti[46], i GECT svolgono un ruolo determinante nel potenziamento dell'interconnessione territoriale transfrontaliera. La loro azione si concretizza attraverso lo sviluppo di progetti infrastrutturali strategici, l'armonizzazione dei sistemi di trasporto pubblico e la promozione di

45. Sul tema, si vedano i contributi di G. Saputelli, (2024). La cooperazione territoriale tra Italia e Francia in materia ambientale, tra opportunità ed esperienze, in *Italian Papers on Federalism*, n. 2/2024; P. Angelini, (2015). Connecting the Alpine Protected Areas in a Wide Ecological Infrastructure: Opportunities from a Legal Point of View. In: R. Gambino, A. Peano (eds) *Nature Policies and Landscape Polic*, es. *Urban and Landscape Perspectives*, vol 18. Springer, Cham.

46. Sul tema, si vedano i contributi nel contesto ungherese di M. Eckardt & M. Gritsch, (2016). Governance of cross-border regional cooperation by the EGTC - An explorative analysis with a focus on Hungarian EGTCs, in *Public Governance,* p. 200-215; e nella Grande regione SaarLorLUx a cavallo fra Germania, Francia e Lussemburgo, il contributo di E. Evrard, (2016). The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC): Towards a Supraregional Scale of Governance in the Greater Region SaarLorLux?, in *Geopolitics*, 21(3), p. 513-537.

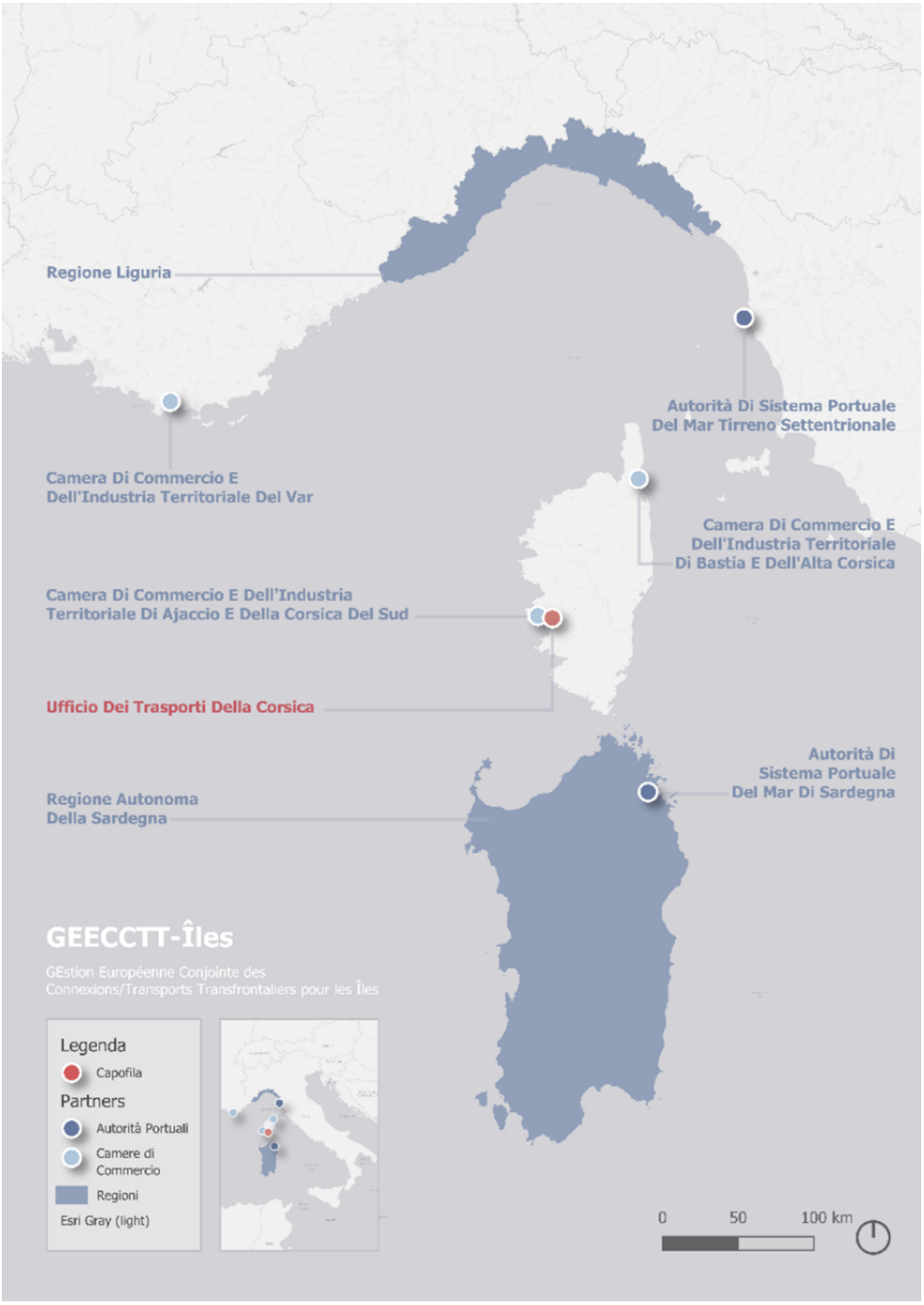

Figura 2 - Fonte: Elaborazione propria con il contributo di Mohadese Kamali

soluzioni di mobilità sostenibile. Questa capacità di coordinamento permette di superare le tradizionali barriere amministrative, facilitando la circolazione di merci e persone e contribuendo alla creazione di un sistema di trasporti integrato e efficiente a livello transfrontaliero.

Nel contesto dello sviluppo economico[47], i GECT assumono una funzione catalizzatrice per la promozione della crescita regionale integrata. La loro azione si esplica attraverso il sostegno all'innovazione imprenditoriale, la stimolazione del mercato del lavoro transfrontaliero e il rafforzamento delle capacità competitive locali. Mediante la creazione di reti collaborative tra gli attori economici delle regioni confinanti, i GECT facilitano lo sviluppo di un ecosistema imprenditoriale transfrontaliero dinamico, capace di generare opportunità di crescita condivisa e sostenibile.

In ambito culturale e del patrimoniale[48] la cooperazione transfrontaliera si configura come strumento fondamentale per il rafforzamento della coesione sociale e la valorizzazione delle diversità culturali territoriali. I GECT operano in questo settore attraverso una triplice modalità d'intervento: l'organizzazione di manifestazioni culturali congiunte, l'implementazione di progetti mirati alla tutela e valorizzazione del patrimonio comune, e la promozione di scambi artistico-culturali transfrontalieri. Queste iniziative contribuiscono alla costruzione di un'identità territoriale condivisa, superando le tradizionali barriere culturali e amministrative. Nel settore della sanità e del benessere[49], i GECT operano come

47. Sull'argomento, si veda V. Biot, (2013). The European Grouping for Territorial Cooperation (EGTC): An Asset for Territorial Governance Towards Territorial Integration?, in G. Gorzelak & K. Zawalińska (a cura di), European Territories: From Cooperation to Integration?, *ESPON & EUROREG - Centre for European Regional and Local Studies*, University of Warsaw, 2013.

48. Su questi temi sia consentito il rinvio a E. Benedetti, (2024). La cooperazione transfrontaliera nell'ambito del GECT/EZTS GO tra i Comuni di Nova Gorica, Gorizia e Šempeter-Vrtojba: dal muro della guerra fredda alla capitale europea della cultura, *Edizioni scientifiche italiane*.

49. Su questi temi sia consentito il rinvio al lavoro di I.A. Glinos, R. Baeten, (2014). Dream vs. reality: seven case studies on the desirability and feasibility of cross-border hospital collaboration in Europe, in *Social Science and Medicine*, 117, p. 18-24; al contributo di R. Coletti, G. Saputelli, (eds.), (2022). La cooperazione sanitaria transfrontaliera: sfide ed esperienze, Giuffrè, Milano; R. Coletti, S. Parolari, (2023), La cooperazione transfrontaliera in ambito

facilitatori di una cooperazione sanitaria transfrontaliera integrata, sviluppando iniziative congiunte in materia di salute pubblica, medicina preventiva e potenziamento delle infrastrutture sanitarie. Questa collaborazione si estende anche all'ambito della ricerca medica, creando sinergie tra istituzioni sanitarie di regioni confinanti.

Parallelamente, nel campo dell'istruzione e della formazione[50] i GECT fungono da catalizzatori per l'internazionalizzazione dei sistemi educativi regionali. Attraverso programmi di mobilità accademica, riconoscimento reciproco dei titoli di studio e condivisione di buone pratiche didattiche, questi strumenti contribuiscono alla creazione di uno spazio educativo transfrontaliero integrato, arricchendo l'offerta formativa delle regioni coinvolte.

La ricerca e l'innovazione[51] costituiscono un ambito privilegiato di intervento dei GECT, che agiscono come facilitatori di ecosistemi transfrontalieri della conoscenza. Attraverso la creazione di reti collaborative tra istituzioni accademiche, centri di ricerca e tessuto imprenditoriale, questi strumenti promuovono il trasferimento tecnologico e l'innovazione sistemica a livello territoriale.

Infine, nel settore del turismo e della promozione del territorio[52], i GECT svolgono un ruolo strategico nella valorizzazione integrata delle risorse locali. La loro azione si concretizza attraverso lo sviluppo di prodotti turistici transfrontalieri, la creazione di itinerari tematici condivisi e l'implementazione di

---

sanitario. Il caso dell'area del Brennero, *Edizioni Scientifiche Italiane*; L. Venturini, (2020). La mobilità sanitaria: L'assistenza transfrontaliera, *Corte dei Conti, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello stato,* Deliberazione 7 dicembre 2020, n. 14/2020/G.

50. Sull'argomento, si veda il contributo di E. Medeiros (2020). 15 years of the EGTCs: lessons learnt and future perspectives, *Central European Service for Cross-border Initiatives* (CESCI), Budapest, p. 145-168.

51. Si veda l'operato di EuCor al seguente link: https://www.eucor-uni.org/en/about-us/history-of-cooperation.

52. Si vedano i lavori sull'area alpina di C. Zwilling, G. Klotz (2017). Grenzüberschreitende Kooperation im Mehrebenensystem des Alpenraums: Implikationen für den Tourismus, in *Tourismus und Multi-Level-Governance im Alpenraum, New academic press*, e G. Klotz, M. Trettel, (2015). Die Alpen als Labor für grenzüberschreitende Zusammenarbeit: Der EVTZ ‚Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino' und die makroregionale Strategie für den Alpenraum, in Bos, E., Walsch, C., *Die EU-Donauraumstrategie auf dem Prüfstand, Nomos, Baden-Baden*, 2015.

strategie coordinate di marketing territoriale, contribuendo così alla costruzione di destinazioni turistiche transfrontaliere competitive.

5. Stato dell'arte e criticità nell'implementazione dei GECT: analisi di due casi studio italo-francesi

A partire dalla sua istituzione, i GECT sono diventati un punto di riferimento nella politica regionale dell'UE. Alla fine del 2015, erano stati istituiti 60 GECT mentre 16 erano in fase di preparazione[53]. L'elenco dei Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale aggiornato (19 marzo 2024) dal Comitato Europeo delle Regioni conta attualmente l'istituzione di 89 GECT in tutta Europa.

Mentre il quadro teorico offre una prospettiva istituzionale unica per la cooperazione transfrontaliera, la fase di attuazione pratica rivela una complessa interazione di dinamiche politiche e istituzionali che ne influenzano l'efficacia e la portata. La revisione della letteratura condotta da Evrard[54] evidenzia la necessità di approfondire le ricerche sulle motivazioni sottostanti alla creazione dei GECT. Innanzitutto, la creazione di un GECT si rende complessa e impegnativa a causa delle differenze giuridiche, amministrative e culturali tra le regioni transfrontaliere partecipanti. Il processo decisionale può essere rallentato da questi ostacoli, causando ritardi nell'attuazione dei progetti di cooperazione.

Alcuni GECT possono inoltre incontrare problemi di governance e coordinamento. Alcuni studi[55] evidenziano il ruolo di coordinamento del

53. Come riportato da J. Pucher, T. Stumm, P. Schneidewind (2017). Easing legal and administrative obstacles in EU border regions, *European Commission*, Final report, disponibile al seguente link: https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/studies/2017/easing-legal-and-administrative-obstacles-in-eu-border-regions

54. E. Evrard, (2017). Encapsulating the Significance of the EGTC for Territorial Cooperation: A literature review and tentative research agenda, in Medeiros, Eduardo (Ed.), Uncovering the Territorial Dimension of European Union Cohesion Policy - Cohesion, Development, Impact Assessment and Cooperation, *Routledge Advances in European Politics*, Routledge, Oxon, United Kingdom, p. 127-144.

55. F. Durand, J. Nelles, (2014). *B*inding Cross-Border Regions: An Analysis of Cross-Border Governance in Lille-Kortrijk-Tournai Eurometropolis. Tijdschrift voor economische en sociale geografie. 105(5), p. 573-590.

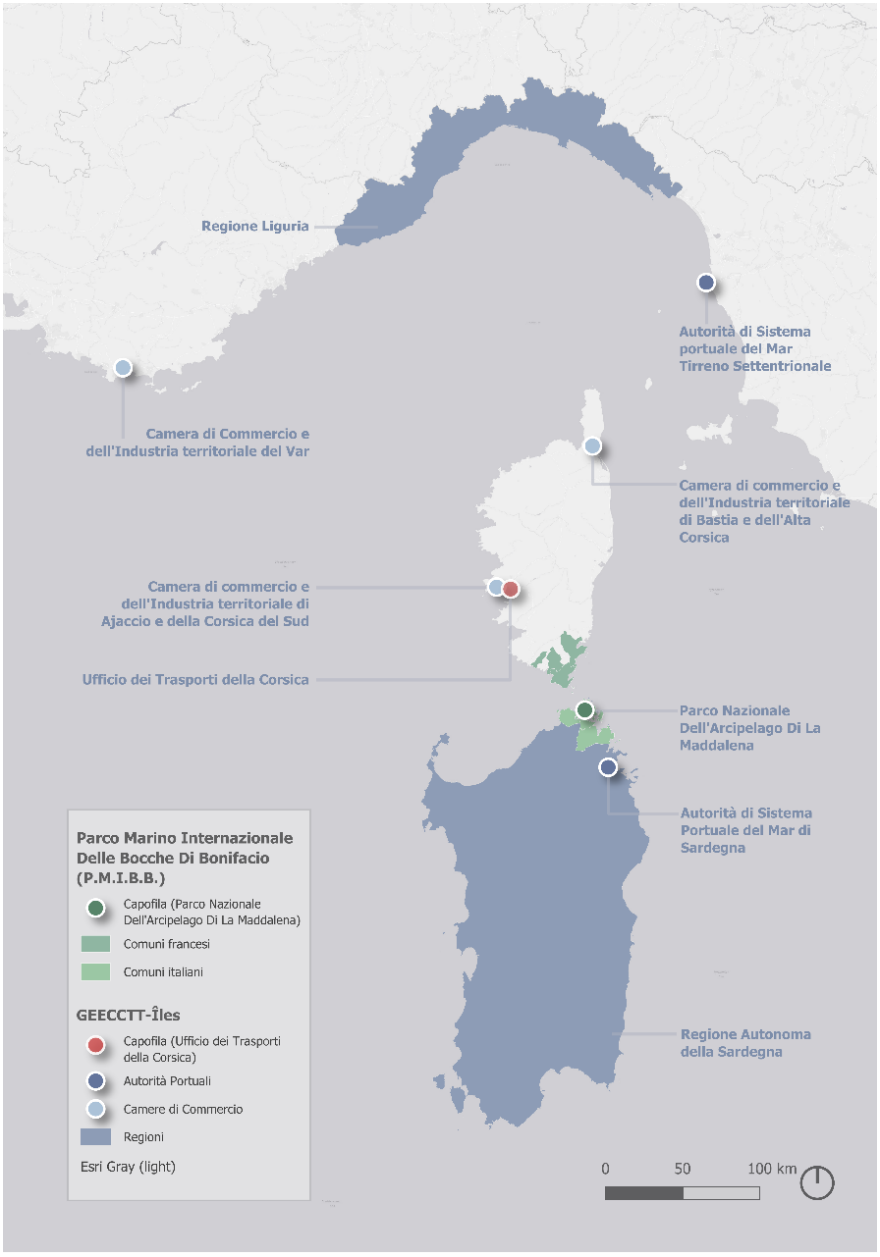

Figura 3 - Fonte: Elaborazione propria con il contributo di Mohadese Kamali

GECT, che funge da intermediario tra gli attori transfrontalieri, mentre altri [56] propongono una distinzione tra leadership amministrativa "inter-regionale" e "supra-regionale", sottolineando che il GECT non promuove necessariamente un processo di integrazione profonda. La molteplicità degli attori coinvolti può portare a divergenze di opinione e a difficoltà nel trovare un accordo sulle priorità e sulle azioni da intraprendere.

Inoltre, le risorse finanziarie disponibili per i GECT possono essere limitate, il che può ostacolare la loro capacità di realizzare appieno il loro potenziale[57]. L'accesso ai fondi dell'UE è soggetto a regole rigide, rendendo difficile per i GECT finanziare progetti di ampia portata.

Alcuni osservatori sottolineano che i GECT a volte non rispondono pienamente alle esigenze delle popolazioni locali, concentrandosi maggiormente su progetti di prestigio o iniziative che beneficiano principalmente i grandi attori, piuttosto che la popolazione locale. Le ricerche indicano che questo strumento viene spesso utilizzato per istituzionalizzare una scala di governance transfrontaliera, fungendo da piattaforma per negoziazioni e bilanciamento di potere sia all'interno della regione transfrontaliera che verso i livelli nazionali ed europei[58].

L'esperienza empirica dimostra una significativa correlazione tra le motivazioni fondanti dei GECT e la loro efficacia operativa. Nei casi in cui la costituzione del GECT è stata guidata esclusivamente dall'opportunità di accesso ai finanziamenti europei, l'assenza di un solido substrato culturale e politico ha compromesso la sostenibilità e il potenziale di sviluppo dell'iniziativa. Di contro, i GECT che nascono come risposta a sfide territoriali concrete e condivise, caratterizzati da una chiara identificazione delle problematiche e degli stakeholder coinvolti,

56. Come in A. Engl (2016). Bridging borders through institution-building: the EGTC as a facilitator of institutional integration in cross-border regions. *Regional & Federal Studies*, 26(2), p. 143-169; e lo studio di E. Evrard, (2016). The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC): Towards a Supraregional Scale of Governance in the Greater Region SaarLorLux? in *Geopolitics*, 21(3), p. 513-537.

57. E. Medeiros, (2017). Placing European Territorial Cooperation Post-2020 at the Heart of EU Cohesion Policy, in *European Structural and Investment Funds Journal*, Vol.5 (3): 245, p. 262.

58. Ibidem.

hanno dimostrato una maggiore capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati e di generare impatti positivi duraturi sul territorio[59].

Il contributo propone la discussione di questi temi attraverso l'analisi di due GECT, creati sul confine marittimo tra Italia e Francia, con diversi livelli e stadi di cooperazione. presentati nelle tabelle che seguono come studi di caso per meglio chiarire le sfide e i rischi coinvolti nella creazione e nell'operatività di tali dispositivi di cooperazione. I due casi studio, relativi ai GECT Parco Marittime Internazionale delle Bocche di Bonifacio e il GEECCT-Îles, sono di seguito presentati al fine di illustrare le sfide e i rischi coinvolti nella creazione e nell'operatività di dispositivi di cooperazione marittima nel bacino italo francese.

59. A.M. Alcolea, (2014). Towards a New Generation of European Groupings of Territorial Co-operation, *European Structural and Investment Funds Journal*, vol. 2., Issue 2.

Tabella 1 - Parco Marino Internazionale Bouches de Bonifacio GECT (PMIBB)

Missione	Promuovere la protezione, la gestione e la valorizzazione congiunta delle risorse naturali e culturali, al fine di creare una strategia di sviluppo comune in uno spazio di cooperazione sostenibile, con l'armonizzazione dei principi amministrativi relativi.
Geografia	ITALIA-FRANCIA Costa italiana: il territorio del Parco Nazionale dell'arcipelago di La Maddalena Costa francese: la Riserva Naturale delle Bocche di Bonifacio, la Riserva Naturale delle Isole Cerbicali, la Riserva Naturale delle Tre Padule di Suartone e le acquisizioni adiacenti del Conservatorio del Litorale.
Obiettivi/settori d'intervento e attività	La gestione degli equilibri biologici e la valorizzazione dello spazio comune, la cooperazione per la protezione del patrimonio naturale e culturale del territorio, l'armonizzazione delle decisioni relative alla gestione del territorio, l'elaborazione di proposte finalizzate all'armonizzazione e ottimizzazione dei piani di gestione comuni e la partecipazione alla loro valutazione periodica. Il settore prioritario di intervento è l'ambiente, con particolare attenzione ai problemi di gestione come: cetacei, praterie di Posidonia, ecosistemi micro-insulari, cernie, gabbiani corsi, marangoni dal ciuffo, berte, patelle ferruginose e l'impatto del turismo. La promozione della continuità territoriale transfrontaliera tra la Corsica e la Sardegna è un altro ambito privilegiato. Il GECT ha anche la vocazione di identificare, promuovere e organizzare collegamenti marittimi tra la Corsica e la Sardegna: favorire, facilitare e promuovere la cooperazione europea per migliorare i collegamenti marittimi tra le isole, in un'ottica di sviluppo sostenibile del trasporto multimodale nel Mediterraneo occidentale e migliorare la connessione tra i nodi secondari e terziari inter-isolani per dare vita a una vera continuità territoriale europea. Le attività principali comprendono l'assistenza alle autorità incaricate del rafforzamento della sicurezza marittima nello stretto internazionale di Bonifacio, in coordinamento con le autorità competenti e le Istituzioni europee, nonché l'organizzazione di corsi di formazione per gli agenti del GECT e lo scambio di esperienze nei settori scientifico e culturale. La realizzazione di azioni congiunte di manutenzione e restauro degli ambienti terrestri e marini (dune, zone umide, ecc.) è accompagnata dalla progettazione di un sistema informativo geografico comune ai gestori del territorio e dalla produzione di strumenti di comunicazione condivisi. La ricerca di finanziamenti regionali, nazionali e/o comunitari per la realizzazione dei programmi e progetti è considerata permanente.

Precedente	Il GECT è nato considerando il protocollo delle modalità di attuazione del progetto di parco marino firmato durante l'Esposizione Internazionale Bocche di Bonifacio del 19 gennaio 1993 tra gli Stati e le autorità territoriali interessate, la dichiarazione comune per la creazione del parco marino internazionale tra la Sardegna e la Corsica adottata il 15 novembre 2004, e la dichiarazione di intenti per la creazione del Parco Marino Internazionale delle Bocche di Bonifacio firmata a Palau il 15 giugno 2010, nella quale i ministri italiani e francesi dell'ambiente si impegnavano a finalizzare la creazione di un GECT ITALIA - FRANCIA
Attori	Collectivité de Corse - Ufficio dei Trasporti della Corsica, Regione Sardegna, Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena e l'Ufficio corso dell'ambiente, responsabile della Riserva Naturale delle Bocche di Bonifacio, conformemente al Regolamento (CE) n° 1082/2006.
Regolamento	Regolamento (CE) n° 1082/2006
Implementazione	23/05/2013 In funzione.
Finanziamento	Attraverso il Programma Operativo Marittimo Francia-Italia 2007-2013, il progetto PMIBB è stato finanziato con un importo di 1 milione di euro per 4 anni. Questo finanziamento ha permesso l'istituzione effettiva della struttura giuridica e il passaggio alla fase operativa.
Punti di forza	Significativi potenziali vantaggi in termini di protezione ambientale, sviluppo economico e valorizzazione culturale. Creazione di strategie di sviluppo comuni e piani a lungo termine che favoriscono una visione unitaria e sostenibile dell'area transfrontaliera.
Punti di debolezza	Contributo limitato delle entità nazionali in termini di semplificazione delle procedure amministrative complesse. Scarso coinvolgimento degli attori locali, che non riescono ad attirare l'attenzione degli attori nazionali necessari per la gestione del patrimonio naturale. Debole armonizzazione dei sistemi legislativi e amministrativi italiani e francesi, che rallenta ulteriormente l'armonizzazione delle procedure

Tabella 2 - Gruppo europeo di cooperazione territoriale GEECCT-Îles

Missione	Il GECT ha la vocazione di identificare, promuovere e organizzare i collegamenti marittimi tra la Corsica e la Sardegna in un'ottica di sviluppo sostenibile del trasporto multimodale nel Mediterraneo occidentale, migliorando la connessione dei nodi inter-isolani secondari e terziari per dar vita a una vera continuità territoriale europea. Mira, inoltre, a garantire la continuità territoriale transfrontaliera tra la Corsica e la Sardegna.
Geografia	ITALIA - FRANCIA Collectivité de Corse-Regione Sardegna
Obiettivi/settori d'intervento e attività	La priorità è quella di assicurare la continuità dei servizi di collegamento marittimo tra Corsica e Sardegna nel rispetto delle disposizioni europee che garantiscono la libera prestazione di servizi di cabotaggio marittimo internazionale (trasporto marittimo a corto raggio). Il GECT mira anche a contribuire allo sviluppo del turismo e alla salvaguardia dell'ambiente, promuovendo l'uso di tecnologie pulite nel settore dei trasporti marittimi. Le attività principali riguardano la realizzazione di studi di fattibilità, la ricezione e gestione di finanziamenti comunitari, nazionali o regionali per esercitare le proprie funzioni, e la promozione, facilitazione e strutturazione della cooperazione amministrativa, giuridica ed economica tra i due parchi marini. Il GECT si occupa anche di rappresentare i propri membri nei progetti e nelle azioni di cooperazione territoriale che superano i confini geografici del GECT, e di proporre, sviluppare e gestire servizi comuni e progetti volti a rafforzare la coesione economica e sociale dei territori inclusi nel gruppo. Le azioni e i progetti possono inserirsi nei programmi di cooperazione dell'Unione europea e in tutti i programmi o azioni di cooperazione decentrata coerenti con gli obiettivi del GECT Il GECT deve svolgere i propri compiti tenendo conto della promozione dello sviluppo sostenibile.
Precedente	Questo nuovo strumento di gestione congiunta dei servizi di trasporto transfrontalieri (trasporti aerei, marittimi, multimodali, ecc.) si inserisce in un'ottica di continuità territoriale e nella prospettiva di connessione con le reti transeuropee dei trasporti (RTE-T). È l'evoluzione naturale della necessità di strutturare un bacino economico Corsica-Sardegna-Elba, centrato su un Arco Tirrenico che include le isole del Mediterraneo occidentale, che avevano già cooperato in un precedente progetto di rete dei trasporti. Su questa base, appare necessario uno strumento istituzionale di coordinamento per la messa in opera e la gestione congiunta delle connessioni inter-insulari tra Corsica, Sardegna ed Elba, connesse alla RTE-T, nell'ottica innovativa di una continuità territoriale transfrontaliera.

Regolamento	Regolamento (CE) n. 1082/2006. Per l'interpretazione e l'applicazione dello statuto del G.E.C.T. si applica il diritto francese.
Implementazione	Non ancora attivato
Finanziamento	Attraverso il Programma Operativo Marittimo Francia-Italia 2007-2013, il progetto è stato finanziato con un importo di 2 milioni di euro per 4 anni nel 2017.
Punti di forza	Accordo tra tutte le regioni dello spazio transfrontaliero per dedicare risorse significative al miglioramento delle connessioni tra Corsica e Sardegna, ma anche tra Francia e Italia. Analisi molto approfondita delle condizioni preliminari alla creazione del GECT e degli attori rilevanti per il successo dell'operazione. Istituzione di competenze adeguate alle sfide del progetto. Impegno degli attori locali.
Punti di debolezza	Sottostima del tempo necessario per l'approvazione dello statuto del GECT, considerata l'implicazione necessaria delle autorità nazionali competenti. Impegno insufficiente degli attori rilevanti a livello nazionale (ministeri, autorità marittime competenti, ecc.) e mancato riconoscimento del progetto come prioritario. Ritardi politici e tecnici a causa della COVID-19. Alla chiusura del periodo di programmazione 2014-2020, il progetto non è stato sufficientemente preso in carico dal punto di vista tecnico da parte degli attori coinvolti.

6. Linee guida per il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera italo-francese: alcune proposte operative

Collaborare tra gli attori coinvolti su un ampio ventaglio di temi, da cui avviare il processo in base ai bisogni prioritari dell'area di cooperazione/bacino di vita transfrontaliero. Per quanto riguarda la scala, il bacino di vita comune[60], una volta definito, è da considerarsi il livello più rilevante per questo esercizio. Tuttavia, non bisogna dimenticare che i territori collaborano da lungo tempo su diversi temi, sia bilateralmente che nell'ambito della cooperazione transfrontaliera finanziata da Interreg; quindi, esiste già un'ampia disponibilità di informazioni selezionate da prendere in considerazione.

Condurre un'analisi approfondita dei risultati ottenuti fino ad ora nella cooperazione tra gli attori coinvolti. Il processo di capitalizzazione sia di Interreg Marittimo che di Interreg ALCOTRA è ben avanzato, e un'analisi dettagliata dei risultati raggiunti fino a questo momento è del tutto possibile. I settori in cui la cooperazione è stata più fruttuosa e quelli in cui ha avuto meno successo devono essere esaminati per comprendere le motivazioni e scegliere i temi sui quali si è effettivamente in grado di apportare un valore aggiunto nella creazione di soluzioni percorribili[61].

Esplorare gli ostacoli incontrati per comprendere meglio la loro natura e le competenze necessarie per superarli. Grazie al lavoro della CE e della Mission Opérationnelle Transfrontalière (MOT), esiste ora una vasta letteratura sugli ostacoli transfrontalieri, con una classificazione ben documentata. Concentrarsi in modo puntuale sulle tipologie (amministrative, legislative, linguistiche) di ostacoli che

60. Concetto cardine del Trattato del Quirinale. Per un approfondimento sul tema, si rimanda al capitolo *Verso i "bacini di vita" transfrontalieri: esperienze di integrazione funzionale al confine tra Italia e Francia,* contenuto in questo volume. Sul concetto si è recentemente espressa anche la MOT con uno studio dal titolo *Expérimentation "Bassins de vie transfrontaliers" : Connaître, comprendre et agir* à *l'*échelle *des bassins de vie transfrontaliers,* consultabile al seguente link: http://espaces-transfrontaliers.org/index.php?id=1649

61. Si veda: G. Saputelli, (2022). *"Si lointaines, si proches": le autonomie territoriali in Italia e in Francia e le prospettive di collaborazione alla luce delle più recenti evoluzioni normative*, in *Italian Papers on Federalism*, n. 1/2022; e sempre della stessa autrice, (2024). La cooperazione territoriale tra Italia e Francia in materia ambientale, tra opportunità ed esperienze, in *Italian Papers on Federalism*, n. 2/2024.

finora non hanno trovato una soluzione positiva permetterà di comprendere meglio la loro articolazione e di determinare le competenze necessarie per intervenire efficacemente. Una mappa dettagliata delle competenze degli attori potrebbe essere un prodotto utile di questa fase del processo.

Mobilitare la conoscenza degli attori potenzialmente coinvolti. Un partenariato con tutti gli attori del territorio potenzialmente coinvolti nella ricerca delle soluzioni agli ostacoli esistenti potrebbe essere messo in atto, non necessariamente in modo formale, per accompagnare il processo dall'inizio. Questo permetterebbe di condividere le conoscenze sui temi presi in considerazione e, soprattutto, sugli ostacoli e sulle competenze.

*Approfondire la conoscenza delle esperienze di strutture e dispositivi di cooperazione transfrontaliera.*Ancora grazie al lavoro della Commissione Europea, della MOT e del Comitato delle Regioni, esistono già numerosi studi e valutazioni sulle esperienze di strutture e dispositivi di cooperazione transfrontaliera (vedi allegato 1).

Sulla base dei settori identificati come obiettivi del lavoro transfrontaliero congiunto, a seguito del processo descritto sopra, sarà possibile selezionare e approfondire le esperienze in corso e operare una valutazione attenta dei costi e benefici delle diverse soluzioni.

Considerare l'opportunità di definire e sperimentare una "strategia congiunta di sviluppo" in alcuni ambiti come fase preliminare alla creazione di un dispositivo permanente. Questa strategia dovrebbe includere una visione a lungo termine dello sviluppo territoriale desiderato congiuntamente e dotarsi di un "programma politico" con obiettivi generali e operativi, tra i quali la creazione di un dispositivo transfrontaliero. Sfruttare innanzitutto la possibilità di presentare un progetto transfrontaliero con l'utilizzo delle risorse di Interreg per prepararsi meglio alla creazione di un dispositivo permanente di cooperazione transfrontaliera.

Al termine del processo sopra descritto, dovremmo aver acquisito un quadro sufficientemente chiaro delle problematiche del bacino di vita transfrontaliero su cui lavorare congiuntamente, dei settori prioritari di intervento comune, degli ostacoli associati a ciascun settore prioritario, degli ambiti di azione reali degli

attori locali in relazione all'articolazione delle competenze, degli attori rilevanti per la rimozione degli ostacoli e del loro ruolo, e delle strutture/dispositivi transfrontalieri esistenti che potrebbero servire come ispirazione.
In diverse esperienze di implementazione di un dispositivo di cooperazione transfrontaliera, prima di decidere la creazione di una strategia o di uno strumento specifico, è stato adottato un approccio graduale. La possibilità di presentare un progetto per accedere ai fondi del Programma Interreg Alcotra o Marittimo per il periodo 2021-2027, al fine di preparare l'implementazione di una strategia di sviluppo congiunto e di un dispositivo/struttura, è da valutare con attenzione. Potrebbe essere utilizzata anche per proseguire il processo sopra descritto e preparare tutto ciò che è necessario per il futuro GECT.

Riassunto: Il contributo analizza l'evoluzione dei Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT) come strumenti di cooperazione transfrontaliera nell'Unione europea, con particolare attenzione al confine italo-francese. Attraverso una revisione della letteratura e l'analisi di due casi studio - il GECT Parco Marino Internazionale delle Bocche di Bonifacio (PMIBB) e l'ipotesi di GEECCT-Îles - il contributo esamina gli obiettivi, i settori di intervento e le sfide operative di questi strumenti. La ricerca evidenzia come i GECT, pur rappresentando un'innovazione significativa nella governance transfrontaliera, affrontino diverse criticità nella loro implementazione, dalle complessità amministrative alle difficoltà di coordinamento multilivello. Il documento si conclude con raccomandazioni pratiche per rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra Italia e Francia, sottolineando l'importanza di un approccio graduale e di una strategia congiunta di sviluppo territoriale.

Parole chiave: GECT, Cooperazione Transfrontaliera, Italia-Francia, Governance, Sviluppo territoriale.

Résumé: Cette contribution analyse l'évolution des Groupements Européens de Coopération Territoriale (GECT) en tant qu'instruments de coopération transfrontalière dans l'Union Européenne, avec une attention particulière à la frontière italo-française. À